

Roba da  
**DONNE**

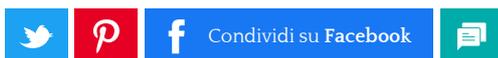
 Speciali [Violenza sulle donne](#) [Femminismo](#) [Coronavirus](#) [Moda Autunno/Inverno](#) [Halloween](#)

NEWS BELLEZZA MAMMA MODA CUCINA SALUTE LIBRI FOTO &amp; VIDEO SPICY

 Curiosità [Storie](#) [Animali](#) [Viaggi](#)

 Home > [Curiosità](#)

# Il dramma della povertà educativa, le sue conseguenze e come superarla

 A cura di [Roberta Scalise](#) - Pubblicato il 7 Gennaio 2022


Causata nella maggior parte dei casi da difficoltà economiche, la povertà educativa nega ai minori che la subiscono la possibilità di studiare, sperimentare e far fiorire i propri talenti e le proprie ambizioni. Una condizione ingiusta, in cui nessuno dovrebbe mai ritrovarsi.



Fonte: Pexels

- Che cos'è la povertà educativa?
- Le cause della povertà educativa
- Le conseguenze della povertà educativa
- Come superare la povertà educativa

A pochi giorni dalla fine del 2021, l'Agenzia per la Coesione territoriale ha pubblicato un **bando** per combattere la povertà educativa nelle regioni meridionali d'Italia, usufruendo dei 40

## Scuola

Back to school: i 20 accessori più belli per iniziare la scuola

## Scuola

Questo è il suono che i bambini non dovrebbero mai sentire in una scuola

## Scuola

Costrette a essere donne: perché 131 milioni di bambine non vanno a scuola

## Scuola

Senza materie e con gli smartphone: la

milioni messi a disposizione dal **Pnrr – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**.

L'obiettivo prefissato è quello di aumentare le azioni e le iniziative volte a combattere la **povertà educativa**, raggiungendo almeno 20.000 minori in situazioni di rischio o di disagio entro il mese di giugno del 2023 e altri 44.000 entro il giugno del 2026.

Per farlo, si riserveranno **30 milioni di euro** per progetti inediti proposti dal Terzo Settore e **10 milioni di euro** per consentire il finanziamento di progetti che, quando erano stati presentati negli anni precedenti, non avevano ottenuto fondi a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili.

Gli interventi saranno, inoltre, differenziati in **tre diverse fasce d'età**, in base alle esigenze specifiche di ciascuna di esse: per i bambini di età compresa tra gli 0 e i 6 anni (e le loro famiglie), infatti, saranno ampliati e potenziati i servizi educativi e di cura, migliorando la qualità e l'accessibilità dei servizi esistenti e il benessere generale dei nuclei familiari.

Per quelli dai 5 ai 10 anni, invece, saranno garantite opportunità educative efficaci e azioni di prevenzione per le forme di disagio correlate alla **povertà educativa** (dal bullismo all'abbandono scolastico precoce), affiancate da progetti di orientamento e accompagnamento psicoattitudinale. Alla fascia di ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, infine, sarà proposto un miglioramento dell'offerta formativa (mediante percorsi individualizzati) e, al contempo, una serie di attività che consentano il riavvicinamento scolastico e contrastino il fenomeno dei **NEET**.

Per comprendere a pieno le iniziative poste in atto dal Ministero, tuttavia, è necessario fare un passo indietro e soffermarsi sul punto focale della questione: la **povertà educativa**. Scopriamo di che cosa si tratta e quali sono le sue **cause e conseguenze**.

## Che cos'è la **povertà educativa**?

Spesso silente e invisibile, la **povertà educativa**, come spiega **Save the Children**, indica:

«L'impossibilità per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. Nel nostro paese, la **povertà educativa** priva milioni di bambini del diritto di crescere e seguire i loro sogni.

La **povertà educativa**, dunque, descrive la situazione di **disagio** in cui un minore vede negato il proprio **diritto a formarsi e a sviluppare competenze, abilità e ambizioni**, non solo in ambito scolastico, ma

rivoluzione della scuola  
ha inizio

anche in quello personale e sportivo. Il bambino/adolescente che vive in tale condizione, infatti, non ha libero accesso né agli strumenti di studio, né alla fruizione culturale (musei, cinema, teatri etc.), alle attività sportive e al gioco.

A questo proposito, in Italia, sempre Save the Children stima che **1 minore su 7 lascia prematuramente gli studi**, quasi la metà dei bambini e adolescenti non ha mai letto un libro e quasi 1 su 5 non fa sport. Conducendo, così, a:

“Bambini e adolescenti, in tutto il paese, privati delle opportunità educative e dei luoghi dove svolgere attività artistiche, culturali e ricreative, che potrebbero, di fatto, raddoppiare le possibilità di migliorare le proprie competenze e costruirsi un futuro migliore.

## Le cause della **povertà educativa**

La causa principale che conduce a una situazione di **povertà educativa** è, senza dubbio, la **deprivazione materiale**. Una scarsa disponibilità economica, infatti, alimenta l'assenza di accessibilità scolastica e culturale, avviando un circolo vizioso in cui le due componenti si influenzano a vicenda.

I **dati** Ocse-Pisa elaborati dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata per Save the Children, per esempio, ci mostrano che il **24%** dei ragazzi provenienti da famiglie svantaggiate non raggiunge le **competenze minime nella lettura e in matematica**, contro solo il 5% di quelli cresciuti in famiglie abbienti. Le disuguaglianze economiche si tramutano, in questo modo, in **dislivelli culturali, educativi e sociali**, e si tramandando di generazione in generazione.



**Vi raccomandiamo...**

**I numeri impressionanti dell'analfabetismo femminile**

La **povertà materiale**, però, non è l'unica causa alla base del fenomeno. Ad alimentare la **povertà educativa**, infatti, vi sarebbe, secondo l'indagine demoscopica promossa dall'Istituto Demopolis, anche una serie di altri fattori determinanti.

Come si legge sul sito della **Fondazione di Modena**, accanto all'indigenza si registrano:

★ la **“disattenzione dei genitori”**, tra le cause più accreditate;

- ★ condizioni di **conflittualità familiare** e disagio sociale;
- ★ il **degrado dei quartieri** in cui tali famiglie risiedono;
- ★ una **frequenza scolastica irregolare**;
- ★ **stimoli culturali inadeguati**;
- ★ scarse occasioni di **approfondimento educativo** al di fuori della scuola;
- ★ l'uso eccessivo dei **social network**.

Dati interessanti, ai quali si affianca, inoltre, anche un altro aspetto peculiare: secondo l'11% degli intervistati, appunto, la scuola non sarebbe l'unica istituzione designata alla crescita di bambini e adolescenti, ma quest'ultima sarebbe un compito e una **responsabilità di tutta la comunità**. L'educazione, insomma, non passerebbe solo attraverso i banchi di scuola.

Ad acuire la **povertà** infantile vi sarebbero, infine, anche altri elementi, legati strettamente alle professioni dei genitori e alla loro debole partecipazione al mercato del lavoro, causata da contratti temporanei, **salari inferiori alla media** (soprattutto per le donne), contratti part time e sottoccupazione. Senza considerare, poi, l'onda d'urto della pandemia, che ha notevolmente peggiorato condizioni già altamente critiche di **povertà** e basso reddito.



Vi raccomandiamo...

Covid-19: donne e ragazze pagano il prezzo di appartenere al genere femminile

## Le conseguenze della **povertà educativa**

Uno scarso, o nullo, accesso all'educazione ha, come si può facilmente intuire, delle **conseguenze disastrose**, non solo a livello individuale, ma anche a livello economico e sociale. Come riportato dalla **Caritas italiana**:

“ In un mondo in cui i cambiamenti socioeconomici richiedono sempre maggiori competenze e abilità, tanti giovani dei paesi più poveri rimarranno privi della possibilità di partecipare attivamente allo sviluppo del proprio paese e beneficiare dei progressi raggiunti. I costi di questa crisi – disoccupazione, **povertà**, disuguaglianze e instabilità – potranno, quindi, minare le fondamenta delle nostre economie e società.

Dal punto di vista individuale, perciò, la **povertà educativa inficia** – **minandolo alla base** – **il diritto di ciascun minore a realizzare se**

**stesso** e a raggiungere una sempre maggiore gratificazione personale, riducendo, sul lungo periodo, la possibilità che possa sottrarsi, da adulto, alla condizione di disagio culturale ed economico in cui vige.

A livello sociale, invece, come accennato, la **povertà educativa** **impatta notevolmente sullo sviluppo del paese**, intaccandone il benessere e la crescita economici e sociali. Per questo motivo, la comunità internazionale ha adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che tra i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile include anche quello di "eliminare la **povertà** estrema e dimezzare la **povertà** in tutte le sue dimensioni", garantendo:

Un'educazione di qualità, inclusiva, equa, e promuovendo opportunità di apprendimento permanente per tutti, nell'ambito dell'impegno a non lasciare nessuno indietro, cercando di favorire coloro che sono attualmente svantaggiati - le famiglie più povere, le donne, e soprattutto i bambini.



**Vi raccomandiamo...**

**Poverty matters: finché esisterà la povertà esisteranno violenza e ingiustizia**

## Come superare la **povertà educativa**

Le azioni messe in campo per ridurre la **povertà educativa** sono molteplici. Tra queste spicca, per esempio, il progetto "**Lost in Education**" di **UNICEF Italia**, che intende fornire agli enti della nostra comunità gli strumenti utili per prendersi cura dei propri giovani, a partire dall'ascolto e dalla partecipazione attiva alle loro esigenze.

Come? Migliorando il benessere dei ragazzi e la loro capacità di percepirsi quali **sogetti "trasformativi"** della propria collettività scolastica e di vita, rafforzando il **ruolo centrale della scuola**, inteso come luogo educativo, e aumentando il supporto della comunità educante, e, ancora, sviluppando una cerchia di attori sociali in grado di riconoscere le proprie competenze didattiche e prendersi carico del processo educativo.

"Comunità educante" - spiega, infatti, Paolo Rozera, direttore generale dell'UNICEF Italia - è un'espressione che ci ricorda che l'istruzione non è un processo solitario. È necessario che tutti, i ragazzi, le ragazze, gli insegnanti, le istituzioni, si uniscano in un dialogo comune per capire nel concreto cosa significhi "povertà educativa" oggi e come contrastarla, per

fornire ai nostri ragazzi la migliore istruzione possibile e un futuro pieno di speranza.

Tra gli altri progetti in atto si segnala, poi, l'impresa sociale **Con i Bambini**, società senza scopo di lucro – partecipata interamente dalla **Fondazione Con il Sud** – che, a oggi, ha pubblicato ben 11 bandi per l'assegnazione delle risorse e ha selezionato complessivamente più di 400 progetti diffusi in tutta Italia, raggiungendo mezzo milione di bambini e ragazzi (e rispettive famiglie) ed elargendo un contributo di oltre 335,4 milioni di euro.

Per contrastare la deprivazione educativa senza precedenti causata dalla pandemia, infine, vi sarebbe, come si legge su **Left**, anche un'ultima proposta: l'investimento in "politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro", che consentirebbe di aumentare il reddito di numerose famiglie e, al contempo, di ridurre la loro **povertà** materiale ed educativa.

Promuovendo una **maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro** – ossia i soggetti più colpiti dagli effetti della pandemia e, da sempre, soggetti a sproporzioni reddituali e contrattuali – e sostenendone l'occupazione mediante l'erogazione di **servizi ricreativi, educativi e culturali** rivolti a bambini e adolescenti (come il semplice accesso al nido d'infanzia, sempre più un "servizio d'élite", ma fondamentale per rompere il legame tra **povertà educativa** e materiale), le famiglie monoreddito avrebbero, infatti, maggiori possibilità di risollevarsi da condizioni di precarietà e povertà, garantendo un futuro migliore ai propri figli.



Vi raccomandiamo...

"Far studiare le femmine è inutile": il diritto negato dell'istruzione femminile

Perché **tutti hanno il diritto di studiare, migliorarsi e nutrire se stessi**. A prescindere dalle condizioni economiche di partenza.

Seguici anche su Google News!



Entra nel nostro canale

Ti è stato utile?



Non ci sono ancora voti.



Condividi su Facebook



**Roberta Scalise**

Filosofa, bioeticista e giornalista, scrivo e vivo con



appassionata curiosità, alla costante ricerca dell'inedito e della bellezza del mondo. Sono affascinata dalle donne libere e indipendenti, da cui traggio quotidiana ispirazione....

[Suggerisci una correzione](#)

## Speciale

Scuola

Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere news e aggiornamenti su tematiche legate a **femminismo, empowerment, diversity e inclusione.**

ISCRIVITI

 Si  No Acconto al trattamento dei dati per attività di marketing.

 Si  No Acconto al trattamento dei dati ai fini della comunicazione a terzi per loro attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).

## Cosa ne pensi?

Roba da  
**DONNE**

[NEWS](#) [BELLEZZA](#) [MAMMA](#) [MODA](#) [CUCINA](#) [SALUTE](#) [LIBRI](#) [FOTO & VIDEO](#) [SPICY](#)  
[Pubblicità](#) [Redazione](#) [Lavora Con Noi](#) [Cookie Policy](#) [Privacy Policy](#) [Ownership & Funding](#)  
[Fact-Checking](#) [Corrections Policy](#) [Ethics Policy](#)

Roba da Donne è una testata registrata al  
 Tribunale di Brescia n.11/217 del 14/08/2017.  
 Editore Media Prime S.R.L. P.IVA 03399440985.  
 © Copyright 2010-2022



Eccetto dove diversamente indicato, tutti i contenuti pubblicati su robadadonne.it sono  
 rilasciati sotto Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate  
 3.0 Unported License. Ulteriori permessi possono essere richiesti contattando [info@robadadonne.it](mailto:info@robadadonne.it).

AGGIORNA CONSENSO